COPIA

COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA

25043 – Breno (Brescia)

*****

Verbale di deliberazione della Giunta Esecutiva

N. 84 del 10 giugno 2013

OGGETTO: Approvazione *Linee guida per la redazione di un* "Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica"

L'anno **DUEMILATREDICI** addì **DIECI** del mese di **GIUGNO** alle **ore 14,00** in **Breno,** previa notifica degli inviti personali e con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dallo Statuto e dalle vigenti leggi vennero oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Esecutiva della Comunità Montana di Valle Camonica:

All'appello risultano:

			Presente	Assente
Corrado	**TOMASI**	Presidente	X	
Francesco	**GHIROLDI**	V.Presidente	X	
Antonio	**GIORGI**	Assessore	X	
Silvio	**CITRONI**	Assessore	X	
Bernardo	**MASCHERPA**	Assessore	X	
Simona	**FERRARINI**	Assessore	X	
Regis	**COTTI**	Assessore		X

Partecipa all'adunanza il Segretario **dott. Marino Bernardi,** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il **Presidente Corrado Tomasi** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Oggetto: Approvazione *Linee guida per la redazione di un* "Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica".

Su proposta del Presidente Corrado Tomasi

LA GIUNTA ESECUTIVA

PREMESSO che fra gli obiettivi della Comunità Montana di Valle Camonica vi sono la tutela e la valorizzazione del territorio, finalizzati al mantenimento e potenziamento delle attività economiche e della coesione sociale della Valle;

CONSIDERATO che la Valle Camonica sta affrontando una nuova fase di crisi imprenditoriale ed occupazionale legata alla ridotta competitività di alcuni settori tradizionali quali il meccanico ed il tessile e che recenti dati pubblicati dalle ACLI e desunti essenzialmente dai redditi dichiarati dai Camuni nel 2011 (Quinto rapporto sui redditi dei Bresciani – ACLI 2012) evidenziano come, contrariamente ad altre zone della Regione Lombardia e della stessa Provincia di Brescia dove il reddito degli ultimi cinque anni è in aumento, il Distretto di Valle Camonica – Sebino mostri un andamento negativo tra i più elevati dell'intera Regione e comunque si presenti con i redditi più bassi in assoluto dell'intera Provincia (17.334 Euro il reddito medio procapite/anno camuno contro, ad esempio, quello della zona gardesana che è pari a 23.508 Euro procapite/anno);

RITENUTA tale situazione inaccettabile e di portata tale, se non prontamente arginata, di portare verso un ulteriore declino del territorio camuno con conseguenti ricadute negative soprattutto sull'occupazione lavorativa delle giovani generazioni e conseguente innescarsi di flussi migratori, peraltro già in atto, verso altri territori più avvantaggiati;

PRESO ATTO, tra gli altri, del recente documento promosso dal Ministero della Coesione Territoriale, *"Un progetto per le aree interne dell'Italia: note per la discussione"* dalla lettura del quale si evince la strategia di indirizzo condivisa dalle "aree marginali" nazionali dove sono stati altresì definite le strategie per dare concretezza all'obiettivo di riportare al centro dell'interesse nazionale lo sviluppo dei territori "interni", e che tali strategie sono state individuate nello sviluppo di tre settori strategici: *risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità;*

CONDIVISI tali obiettivi e settori di intervento nonché il corollario degli stessi che ritiene fondamentale per il successo dell'azione, mantenere, sostenere e laddove possibile sviluppare le condizioni minime necessarie per costruire una vera strategia di lungo termine che abbia capacità di futuro: *servizi per l'istruzione, la salute e per la mobilità*;

PRESO ATTO e avuta lettura delle *Linee guida per la redazione di un* "Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica" ispirate ai principi sovra richiamati e predisposte dai Responsabili dei Servizi Cultura e Valorizzazione del Territorio, Agricoltura, Foreste e Bonifica Montana e Parco Adamello dell'Ente e ritenutole condivisibili e degne di approvazione al fine di intraprendere da subito un percorso di sviluppo sostenibile della Valle;

RITENUTO di definire, attraverso una strategia di ascolto e di condivisione con i diversi attori territoriali e sostenere e declinare, attraverso un'accurata analisi delle potenzialità ambientali economiche e sociali offerte dal territorio camuno e dai suoi abitanti, un Piano di lungo termine (almeno dieci anni) che abbia per obiettivi la valorizzazione e la messa a regime delle risorse dei tre settori strategici individuati, previa una accurata attività di ricerca e progettazione necessarie a sviluppare tale Piano;

INDIVIDUATO in un "Piano di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile nei settori ambientale, agricolo - forestale e culturale della Valle Camonica" lo strumento adatto a definire declinazione, tempi, metodi e costi di tali strategie e dato atto che detto Piano dovrà comporsi secondo i dettami di un *"Piano d'azioni"* con l'obiettivo di individuare strategie atte alla valorizzazione delle risorse ambientali, agricolo – forestali e culturali già presenti o attivabili sul territorio accanto alle quali verrà definito e proposto un modello tecnico - strategico di "mantenimento" e possibile rilancio di quei servizi (Formazione e Istruzione, Mobilità) necessari e indispensabili a mantenere coeso e vitale (cioè esso stesso "sostenibile") il tessuto sociale della Valle;

RITENUTO di individuare negli Istituti Universitari l'ambito di professionalità, di capacità di ricerca scientifica e di pianificazione delle risorse territoriale, utili e necessarie alla redazione di detto Piano;

VISTI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile, resi dagli aventi titolo ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 - comma 1° - del D.Lgs. 18.08.2000 n° 267;

AD unanimità di voti, espressi nelle forme di legge:

D E L I B E R A

1. di approvare il documento *Linee guida per la redazione di un* "Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica", allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato alla Direzione Generale dell'Ente, di concerto con i Servizi Cultura e Valorizzazione del Territorio, Agricoltura, Foreste e Bonifica Montana e Parco Adamello, di dar corso al procedimento necessario all'indizione di una gara per la scelta del contraente che dovrà predisporre, entro sei mesi dall'affidamento dell'incarico, la redazione del "Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica" secondo le linee guida richiamate al punto precedente;

3. di individuare sin d'ora, quale gruppo di lavoro che affiancherà e seguirà la redazione del Piano e quale commissione giudicatrice per l'affidamento di detto incarico di lavoro, nella Direzione Generale dell'Ente nella persona del dott. Marino Bernardi e nei Responsabili dei Servizi richiamati nel punto precedente, nelle persone dei Tecnici Sergio Cotti Piccinelli, Alessandro Putelli, Gianbattista Sangalli e Dario Furlanetto;

4. di autorizzare la Direzione Generale dell'Ente di dotarsi di persona competente che possa svolgere il ruolo di segreteria e di raccordo tra il contraente, la Direzione Generale stessa ed i Servizi Tecnici dell'Ente dando così vita ad un "Ufficio di Piano" relativo alla materia;

5. di dichiarare, con separata unanime votazione, il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 - comma 4° - del D. Lgs. 18.08.2000 n°267, stante l'urgenza di provvedere.

Linee guida per la redazione di un

"Piano di sviluppo sostenibile e marketing territoriale nei settori risorse naturali, risorse culturali e sistemi agro-alimentari di qualità della Valle Camonica"

a cura di Dario Furlanetto, Gianbattista Sangalli, Alessandro Putelli, Sergio Cotti Piccinelli

Premessa

L'economia della Valle Camonica, con livelli di intensità addirittura più acuti del contesto provinciale, sta affrontando una nuova fase di crisi imprenditoriale ed occupazionale legata alla ridotta competitività di alcuni settori tradizionali quali il meccanico ed il tessile. Purtroppo, questa non è un'esperienza nuova e fa seguito, solamente dopo alcune decine d'anni, alla quasi integrale scomparsa del settore siderurgico e della prima lavorazione del ferro e degli acciai.

Recenti dati pubblicati dalle ACLI e desunti essenzialmente dai redditi dichiarati dai Camuni nel 2011 (Quinto rapporto sui redditi dei Bresciani – ACLI 2012) evidenziano come, contrariamente ad altre zone della Regione Lombardia e della stessa Provincia di Brescia dove il reddito degli ultimi cinque anni è in aumento (bassa bresciana, ad esempio), il Distretto Valle Camonica – Sebino mostra un andamento negativo tra i più elevati dell'intera Regione e comunque si presenta con i redditi più bassi in assoluto dell'intera Provincia (17.334 Euro il reddito medio procapite/anno camuno - il reddito provinciale più elevato, quello della gardesana, è pari a 23.508 Euro procapite/anno).

Questi indicatori evidenziano criticità, per molti versi indipendenti dalle volontà e dalle scelte locali, legate a dinamiche internazionali di riposizionamento del mercato del lavoro e ad una crisi economica, finanziaria, ambientale e politica globale che devono essere affrontate come una forte sfida e un'opportunità per poter elaborare linee di intervento e strumenti atti a predisporre il territorio ad affrontare l'attuale crisi, ma attrezzandosi anche per prevenire nuove sfide e nuove crisi nel futuro.

Da ciò derivano le strategie dettate dalle presenti "Linee guida" alla redazione di un Piano di sviluppo sostenibile della Valle che si vuole improntato sull'analisi delle reali opportunità e basato prioritariamente sulle risorse materiali e umane che la Valle realmente possiede. Il Piano dovrà basarsi su poche azioni strategiche e concrete per valorizzare tali risorse, tutelarle e renderle fruttuose, senza incedere in voli pindarici e in strategie economiche e finanziarie che volino troppo alte per essere agganciate a livello locale. Si chiede un Piano che, almeno nella sua prima attuazione, si orienti in modo un poco "autarchico" e, basandosi sulle reali risorse e potenzialità della Valle, le indirizzi e le usi in modo "saggio", le valorizzi per poi proiettarle, solo in un secondo tempo, sull'esterno come "prodotto finito" da cui trarre ulteriore reddito e occupazione.

Ciò non potrà prescindere da un modello di Piano basato sull'ascolto e sulla successiva condivisione degli obiettivi e dei conseguenti impegni con i portatori di interesse strategici presenti ed attivi sul territorio, senza però incedere in logoranti trattative teoriche e concertazioni territoriali estenuanti.

Questo documento si riferisce e fa proprie alcune considerazioni e linee guida del recente lavoro promosso dal Ministero della Coesione Territoriale ed in particolare riprese dal testo guida "**Un progetto per le aree interne dell'Italia: note per la discussione**" dal quale, per esemplificare quanto appena sopra affermato, si riporta un breve passo (pagina 5 del documento citato).

".....occorre aver chiaro da subito chi è "contro" e chi è a "favore" del progetto. Saranno contro, prima di tutto coloro che dalle aree interne estraggono oggi risorse anziché innovare: discariche, cave, progetti per l'energia (idroelettrica, ndr) eolica o biomasse, risorse che non lasciano alcun

ritorno per il territorio dove tali progetti vengono realizzati e al quale le amministrazioni locali si assoggettano perché in condizioni negoziali rese deboli dalle scarse fonti di finanziamento.
Contro, sarà anche la cultura del "comunitarismo chiuso", ossia quella spesso prevalente in società civili meno dense ed estese, che postula il ripiegamento su mono-identità locali chiuse all'apporto esterno e al confronto col diverso. Saranno invece a favore gli innovatori di ogni età che per motivi ideali o di profitto abbiano idee robuste sull'uso del territorio e siano pronti a confrontarle concorrenzialmente con altri, all'interno e all'esterno del territorio stesso".

A Rieti, l'11 e il 12 marzo 2013 si è tenuto l'incontro tra i diversi attori nazionali rappresentanti delle "aree marginali" attraverso il quale sono stati definiti gli obiettivi per dare concretezza al Piano ministeriale di riportare al cento le strategie di sviluppo dei territori "interni". Tali obiettivi sono stati individuati in tre settori strategici: **risorse naturali, risorse culturali** e **sistemi agro-alimentari di qualità.**
Per lo sviluppo di tali risorse il documento ministeriale raccomanda la necessità di mantenere, sostenere e laddove possibile sviluppare, le condizioni minime necessarie per costruire una vera strategia di lungo termine che abbia capacità di futuro: **servizi per l'istruzione, la salute e per la mobilità**.
Ai tre settori strategici e alle precondizioni del Piano Ministeriale citato, queste "Linee Guida" si ispirano, pur con i necessari adattamenti alla scala locale.

1. Le risorse naturali

La Valle Camonica ha un'estensione territoriale pari a 127.127 ettari (1.271,27 Kmq), che ne fanno la più estesa Comunità Montana lombarda e la più numerosa in termini di Comuni associati - 41 - ma con notevoli diversità in termini di sviluppo antropico, in quanto la popolazione residente, pari ad 93.907 abitanti all'ultimo censimento ISTAT 2011, si distribuisce con una densità che varia dai 34 abitanti per Kmq in alta valle, ai 231 abitanti per Kmq nella bassa valle.
I dati sul livello di protezione ambientale e naturalistica a cui è soggetto il territorio vallivo è sorprendente: circa il 55% del territorio vallivo è "Area Protetta" intendendo con tale termine la presenza di strumenti normativi, pianificatori e gestionali speciali, quindi non ordinari, indirizzati alla tutela e gestione sostenibile di natura, paesaggio e beni culturali. Questo fatto, già di per se straordinario, non esaurisce completamente quanto in Valle sta ancora evolvendo nel settore della tutela e promozione del patrimonio ambientale. **Il fiume Oglio** è stato recentemente riconosciuto da Regione Lombardia quale **"Corridoio ecologico principale" di interesse regionale** nell'ambito della Rete Ecologica Regionale (RER), ciò in piena sintonia con quanto prevedono le Direttive europee in materia di reti ecologiche. In Val Grigna ERSAF, unitamente al Parco Adamello e alle Amministrazioni Locali, con il patrocinio del CAI e di altre Associazioni, ha allo studio un progetto di ulteriore allargamento della cosiddetta "area vasta", oltre la già tutelata foresta demaniale della Val Grigna, con lo scopo di individuare nuovi strumenti di tutela e promozione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale di quel territorio. Il Comune di Edolo sta promuovendo un nuovo parco locale (PLIS) lungo l'Ogliolo.
Il fermento che ha sempre caratterizzato la Valle Camonica su questi temi rende conto di un'attenzione culturale e politica di grande significato: Associazioni, Enti Locali e spesso anche privati, nel corso degli ultimi trent'anni hanno dato vita ad un mosaico di strumenti di gestione che oggi sono patrimonio collettivo della comunità. Essere coscienti di questo patrimonio e dell'immenso valore in cultura, natura e biodiversità che rappresenta è un primo passo verso l'obiettivo successivo: una messa a regime del "sistema" affinché la Valle possa trarne una serie di vantaggi e di ritorni, sia in termini di qualità di vita dei propri cittadini, sia in termini di attrazione verso l'esterno e quindi di potenziale ritorno e sviluppo economico. E' partendo da tali elementi e da alcuni progetti già attuati in materia di "messa a sistema" del patrimonio naturale della Valle che la Comunità Montana di Valle Camonica e per essa il Parco Adamello, hanno iniziato ad operare

sull'intero territorio comunitario in un'ottica di integrazione del proprio patrimonio naturalistico e ambientale, non più visto come una serie di soggetti politici, geografici e territoriali a se stanti, con i loro riti burocratici, i loro confini e i loro strumenti di governo e gestione, ma riletti nell'ottica di un vero e proprio "sistema" unitario da valorizzare, per i propri cittadini - innanzitutto, ma anche come patrimonio della Valle da proporre quale eccellenza su scala nazionale e internazionale.

La Valle Camonica è già oggi, teoricamente, in grado di presentare al pubblico internazionale un patrimonio naturalistico e paesaggistico ad un livello di qualità e complessità ecosistemica e di ricchezza ambientale di eccellenza, alla pari e sinergico al patrimonio culturale e storico – identitario che già da tempo la caratterizza.
Occorre che **tale patrimonio venga ulteriormente riconosciuto, valorizzato e proposto nella sua interezza, sistematicamente e non in modo frammentario e occasionale;** è da queste convinzioni che recentemente ha preso corpo "**Rete Natura di Valle Camonica**", uno strumento che vorrebbe essere propulsore per la creazione di sinergie positive da affiancare ad altre eccellenze camune quali il "Distretto Culturale" e "Sapori di Valle Camonica"; la "terza punta" per costruire un sistema di attacco che rafforzi e completi la squadra dei tanti valori che la valle già propone.

Nonostante l'elevato livello di "naturalità" ed integrità ambientale della Valle, non mancano elementi di forte criticità: infatti, le alterazioni del paesaggio risultano significative, in particolare in relazione alle grandi infrastrutture energetiche, elettrodotti e sistemi idrici artificiali, ed alle principali aree di fondovalle poste a ridosso del fiume Oglio, dove più sono concentrati i nuclei urbani dei paesi e dove sono collocate quasi tutte le attività economiche del settore manifatturiero e dei servizi. Riordinare queste aree, partendo proprio dal **Fiume Oglio e dal demanio ad esso collegato da "riprendere" e "riusare" in chiave di sostenibilità e riordino paesaggistico**, oltreché contribuire a mitigare l'impatto causato all'ambiente e al paesaggio da altre opere (elettrodotti – aree industriali) ed a contribuire a contenere il rischio idrogeologico, costituisce premessa indispensabile e campo strategico di prova sulla capacità, anche culturale e politica, di riappropriazione di un "bene comune" (il fiume e il suo demanio fluviale) da riporre nelle mani dei cittadini, un "bene comune" da troppi anni sottovalutato e abbandonato a se stesso, ovvero a vere e proprie scorrerie da parte di privati o al cattivo uso di parte pubblica, fatti che ne hanno alterato la funzionalità, oltre all'estetica, sino alla vera e propria occupazione e indebita appropriazione di molti suoli e beni.

Altrettanto importante risulta essere un intervento di **riordino del sistema distributivo dell'energia**, oggi caotico e paesaggisticamente fortemente impattante, anche attraverso la definizione di "corridoi tecnologici" che sappiano concentrarsi lungo determinati e precisi percorsi senza rendere "illeggibile" la tipicità del territorio camuno.
Nel corso dello scorso decennio è stato stipulato un apposito Accordo di Programma tra Comunità Montana, Ministero dello Sviluppo Economico e Terna che ha consentito a quest'ultima di realizzare il nuovo elettrodotto San Fiorano – Robbia ma, quale compensazione, di interrare numerose linee elettriche ad alta tensione dal Passo del Tonale a Sellero, i cui lavori sono in corso di ultimazione.
Si trattava della fase "A" mentre la fase "B" prevedeva anche il riordino delle numerose linee elettriche nella media e bassa Valle, non ancora attivato a causa della mancanza di fondi.

Infine, ma di non secondario interesse, risulta essere il **riordino paesaggistico e il riequilibrio territoriale da perseguire lungo la SS42**: rimozione della segnaletica pubblicitaria (in gran parte abusiva o illegittima) ed aiuto ai privati - soprattutto alle industrie e artigiani - a ridisegnare il rapporto tra le aree da essi occupate e la "visione" che si trae della Valle transitando lungo la SS 42 in un'ottica di accrescerne l'appeal invogliando chi vi transita a "uscire" dal percorso stradale ed a fermarsi per scoprire e conoscere il ricco patrimonio del territorio camuno.

Altro tema strategico per il mantenimento e la riqualificazione ambientale della Valle risulta essere la definizione di sempre più forti scenari di "**autonomia energetica proveniente da fonti alternative**". A tale riguardo la Valle ha già evidenziato una spiccata propensione ad **interventi infrastrutturali di gestione dell'energia termica (cogenerazione)**, così come di notevole **sviluppo del fotovoltaico** (numerosi Comuni hanno provveduto a posizionare impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici di proprietà e Cevo e Malegno, hanno realizzato importanti parchi fotovoltaici). Alla parte pubblica si affianca una forte adesione dei privati, fatto che ha portato in pochissimi anni a sviluppare, oltre ad una notevole capacità di investimenti in infrastrutture di teleriscaldamento urbano e di energia elettrica da fotovoltaico, anche il nascere o il reinventarsi di molte piccole industrie e di artigiani nel settore energetico alternativo: un campo di grande significato e interesse, tutto da indagare e forse da sostenere.

Alcuni problemi nascono invece dal mercato del "**piccolo idroelettrico**", un mercato "dopato" da facilitazioni e contributi statali che, se non correttamente indirizzato e guidato, rischia di rappresentare un ulteriore problema di impatto ambientale e quindi di ritorno negativo in termini di qualità di vita e di sviluppo turistico per le popolazioni della Valle. In tal senso la previsione di redazione di un **"Bilancio idrico integrato del bacino del fiume Oglio prelacuale**", già definito con l'Autorità di Bacino del Po ed ora in fase di definizione con l'Assessorato competente di Regione Lombardia, dovrebbe gettare le basi tecniche e scientifiche per ridefinire modalità, tempi e luoghi dell'eventuale ulteriore sfruttamento della risorsa idrica.

Sulle **grandi derivazioni idroelettriche** e sul fatto che per la maggior parte delle stesse le relative concessioni a suo tempo rilasciate siano da anni scadute e che per motivi contrari al pubblico interesse le stesse non vengano rimesse all'asta, occorrerà sviluppare un'approfondita analisi tecnico giuridica perché è convinzione di questo Ente che i fondi derivati da una riappropriazione della produzione di energia e del relativo canone diverrebbero elementi essenziali per promuovere e sostenere lo sviluppo della Valle Camonica per i prossimi decenni senza gravare su altre fonti di finanziamento, peraltro al momento non definibili. Il valore stesso di questo Piano e la sua applicabilità deriveranno dalla capacità delle Istituzioni della Valle di riappropriarsi di un bene e di valori economici che oggi appaiono sottratti alle popolazioni locali ed indirizzati al solo beneficio di privati estranei al tessuto produttivo camuno.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali la Valle Camonica evidenzia uno stato di difficoltà da impatto concentrato soprattutto sul corpo idrico recettore principale, l'Oglio, con conseguenti ritorni negativi più a sud, sulle acque del lago d'Iseo.
Il completamento degli interventi di **messa a regime del sistema depurativo delle acque** rappresenta la priorità d'intervento comprensoriale e locale, in grado di garantire adeguata tutela all'ingente patrimonio idrico locale. Azione questa che, coordinata con gli interventi di riordino e riqualificazione funzionale del fiume Oglio già descritti in precedenza, consentirà di ridare al fiume stesso quella "Funzionalità Fluviale", recentemente valutata in stato medio "discreto" e da trasformare in "buono" entro il 2015, per rispettare ed essere in regola con i parametri UE dettati dalla Direttiva 2000/60/CE – Direttiva Quadro sulle Acque.
Da questo punto di vista gli Enti comprensoriali stanno impegnandosi già in maniera concreta, dal momento che nel corso del 2012 è stato realizzato il nuovo collettore fognario che da Capo di Ponte scende fino al depuratore di Esine, nonché il ramo che dal medesimo serve la Val Grigna fino a Bienno. È in corso la progettazione esecutiva del nuovo depuratore di Malonno che nei prossimi anni servirà questo Comune unitamente ad Edolo e Sonico.

La Valle Camonica dovrà, prima o poi, **affrontare e definire una propria politica di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi**, basata innanzitutto sul potenziamento della raccolta differenziata e che verifichi la fattibilità di un ciclo completo di trattamento a livello locale e consenta quindi di ridurre radicalmente i costi di trasporto e logistica delle principali frazioni di rifiuto riutilizzabili anche a livello locale. Le nuove tecnologie di trattamento e recupero energetico possono oggi, infatti, favorire impianti di trattamento di dimensioni ridotte, tali da limitarne l'impatto ambientale complessivo e rispondere alle esigenze di comunità locali minori. La capacità di "chiudere il cerchio" di raccolta/riciclo/riutilizzo/smaltimento dei rifiuti dei quasi 120.000 abitanti della Valle (comprendendo in tale numero anche gli abitanti del Sebino bergamasco, di Pisogne e della Valle di Scalve – ovvero della Valle Camonica geografica) non rappresenta solo un'opportunità da affrontare con capacità imprenditoriale e coraggio politico, ma rappresenta altresì un imperativo "etico". L'esportazione dei propri rifiuti in altri territori (bassa bresciana) per il loro smaltimento rappresenta, infatti, un sintomo di immaturità culturale per un territorio che, avendo una sua definita identità politica e geografica, non sappia "chiudere il cerchio" dei propri cataboliti.

Il territorio della Valle Camonica è boscato per circa il 52%; la superficie forestale complessiva del territorio camuno è, infatti, pari a quasi 66 mila ettari, dei quali il 64% risulta esser di proprietà pubblica assestata (ettari 42.148,00) e il 36% di proprietà privata (ettari 23.675,00). Per quanto attiene il territorio della Valle Camonica si può quantificare in 120.000 m^3/anno l'incremento volumetrico e in circa 36.500 mc. la massa legnosa effettivamente prelevata annualmente sul territorio; di questa circa 15.600 mc è la ripresa annua utilizzata nei boschi pubblici. Potenzialmente la ripresa annua prelevabile sull'intero territorio camuno è stimata in oltre 70.000 mc di cui oltre 45.000 mc ritraibili in boschi di conifere e circa 25.000 mc in boschi di latifoglie. Con un tale **patrimonio forestale** è necessario **sostenere e diversificare ulteriormente le funzioni e le capacità operative dei Consorzi Forestali** – realtà organizzative prioritariamente utilizzate in Valle Camonica per la gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica – la cui missione dovrà ulteriormente essere estesa dalla gestione del patrimonio forestale alla gestione e valorizzazione del patrimonio ambientale locale complessivamente inteso. I sei consorzi presenti in Vallecamonica: Due parchi, Alta Valle Camonica, Pizzo Badile, Pizzo Camino, Valle dell'Allione, Bassa Valle Camonica, rappresentano complessivamente circa 40 Comuni rispetto ai 41 costituenti l'intera Comunità Montana. Vi è quindi un'elevatissima adesione alla forma consortile per la gestione del patrimonio forestale di proprietà dei Comuni, che consente di ripercorrere le antiche tradizioni di utilizzo dei boschi, ma anche per una moderna produzione vegetale a bio-masse ad alto valore energetico aggiunto.

Occorre, inoltre, **sviluppare ulteriori percorsi di gestione del patrimonio culturale e tecnologico e del sapere delle maestranze dei Consorzi Forestali**, partendo dalle professionalità già esistenti per attrezzarle, culturalmente, tecnologicamente ed imprenditorialmente ad affrontare nuove frontiere di lavoro: sviluppo di pratiche agronomiche eco-sostenibili e finalizzate a produzioni tipiche locali (vedasi coltivazione di piccoli frutti, di ciliegi, legname pregiato da costruzione, etc.) produzione di manufatti nella filiera del legno, gestione di aree naturalistiche di pregio (parchi, orti botanici) e quant'altro risulterà sostenibile nel settore, anche ponendosi all'esterno della Valle come "Imprese" in grado di svolgere ruoli determinanti di supporto a progetti di forestazione urbana, di rinaturazione, etc. Una **proiezione "fuori territorio"** alla quale occorre sapersi attrezzare, soprattutto rispetto alla conquista delle aree urbane e periurbane e alle Aree Protette di pianura che non hanno, in genere, disponibilità di simili figure imprenditoriali e che per effettuare i sempre più numerosi interventi di riqualificazione e ricostruzione di boschi urbani, ovvero di riqualificazione forestale di Aree Protette, spesso debbono riferirsi a imprese di giardinaggio o affini, sicuramente meno competitive dei consorzi forestali.

Infine, l'attuazione del Protocollo di Kyoto e successive integrazioni consente di esplorare e **valorizzare il potenziale economico dei boschi camuni nel settore della cattura e sequestro del carbonio** (spesso indicato anche con l'acronimo CCS, derivato dal termine inglese Carbon Capture and Storage - o Sequestration). Secondo il rapporto annuale del Corpo Forestale dello Stato, boschi e foreste nazionali sono attori importanti ed attivi nelle attività di mitigazione climatica, riuscendo complessivamente a trattenere più di un miliardo di tonnellate di carbonio nella biomassa forestale e nei suoli sottostanti alle medesime aree boscate: si parla, infatti, di uno stock pari a circa 1,2 miliardi di tonnellate di carbonio, corrispondenti a circa 4 miliardi di tonnellate di CO2 trattenuta dalle foreste (il 58% è contenuto nel suolo, il 38% è accumulato nella vegetazione arborea e arbustiva mentre il restante 4% è presente nella lettiera, nei residui vegetali e nella necromassa). Sarebbe oltremodo interessante valutare il potenziale economico di tale "Servizio ecosistemico" prodotto dalle foreste camune preparandosi a "vendere" tale patrimonio che, cambiamenti climatici in corso, diventerà sempre più prezioso sui mercati dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE).

2. Le risorse culturali

Il patrimonio artistico, culturale e storico della Valle Camonica è di notevole interesse per la sua eccezionalità, ampiezza e consistenza. Le sue risorse sono costituite da storia e tradizioni, da arte e natura, da ampi e incisivi segni lasciati dall'uomo nei millenni e nei secoli, che possono essere presentati sinteticamente come segue.

2.1 Il patrimonio culturale della Valle Camonica: breve elenco del capitale esistente.

L'arte rupestre: soprattutto la media Valle vanta un patrimonio di incisioni rupestri che risulta essere tra i più importanti di tutta la catena alpina. La sua valenza risiede nella continuità temporale unica della tradizione istoriativa presente sulle rocce camune, che si estende per un periodo di oltre 8.000 anni, a partire dall'Epipaleolitico fino ad età storica, romana e medievale. Il numero, la durata e la varietà delle incisioni contribuiscono a rendere eccezionale il valore del complesso, esteso per più di 80 km su una superficie di oltre 1.300 Kmq, costituito da oltre 140.000 immagini incise (animali, scene di caccia e di lotta, armi, strumenti di lavoro, simboli, danze, rappresentazioni mitologiche e rituali, eroi), distribuite su circa 2.400 rocce, in oltre 180 località presenti in ben 30 comuni diversi, a volte correlate in un medesimo contesto o prossime a siti d'abitato plurisecolari. Tale patrimonio rientra nella gestione della Soprintendenza ai Beni Archeologici ed è suddiviso in 8 distinti Parchi archeologici. E' patrimonio dell'Unesco dal 1979, inserito nella World Heritage List quale primo sito italiano, secondo la dicitura N. 94 "Arte Rupestre in Valle Camonica", assumendo in tal modo valenza mondiale.

Allo sviluppo dell'arte rupestre si accompagna in Valle Camonica un popolamento diffuso, che interessa prevalentemente la fascia collinare di mezza costa, ma si spinge anche all'interno delle valli laterali e alle alte quote per lo sfruttamento delle risorse, quali caccia, pascoli ed affioramenti di rame e di ferro: indizi di tale fenomeno sono i ritrovamenti di abitati, di sepolture e luoghi di culto, di aree di lavoro minerario e di manufatti sporadici, in prevalenza metallici.

Dai siti romani e medievali all'arte contemporanea: molto importanti sono anche gli insediamenti urbani, rurali, montani, le località ed i borghi, i monumenti, gli edifici, le ville, i manufatti religiosi, civili, militari, la viabilità ed i percorsi storici, i siti archeologici e storici, i resti dell'epoca e della cultura romana, le architetture medievali, le chiese, i castelli e gli affreschi diffusi sull'intero territorio camuno.

In particolare:

- a Capo di Ponte si trovano la Pieve di S.Siro (sec. XII) ed il Santuario di S.Salvatore (sec.XI), splendidi esempi di bellezza artistica riconosciuta a livello nazionale;
- a Piancamuno risaltano piccoli tesori del '400, con la chiesa di S.Giulia, la sua Cappella dei morti con gli affreschi di una danza macabra, e l'originalissima Chiesa di S. Maria della Rotonda con gli affreschi della scuola di Pietro Da Cemmo;

- ❖ il borgo medievale di Erbanno, paese d'origine della famiglia Federici, dominante per molti secoli in Valle Camonica, ci riporta la sua storia con importanti palazzi, portali in pietra simona, stemmi e vari motivi decorativi;
- ❖ a Montecchio di Darfo Boario Terme l'oratorio dei Disciplini risale ai secoli XIV-XV;
- ❖ a Pisogne si conserva la bella chiesa di S. Maria della Neve (sec. XVI) con gli affreschi del Romanino;
- ❖ a Cividate Camuno il Parco Archeologico romano ed il Museo Nazionale fanno rivivere una piccola città romana, con il teatro, l'anfiteatro, le terme, il decumano e le sue rappresentazioni artistiche in pietra;
- ❖ a Bienno, oltre ai mulini ed alle fucine-museo che caratterizzano la Valle dei Magli, le chiese, le torri e le vie rinascimentali disseminate nel borgo lo riconoscono come tra i più belli d'Italia, un autentico "Museo vivo"; completa l'opera la chiesa di Santa Maria degli Orti, con lo spettacolo inscenato dal Romanino. Dal 2012 è aperta la Casa degli Artisti, residenza e luogo per mostre e laboratori d'arte e artigianato;
- ❖ a Esine emerge la bella chiesa quattrocentesca di Santa Maria Assunta, raffigurata da Pietro Da Cemmo, e numerose chiesette, santuari ed eremi che dominano le alture della Val Grigna, a Piancogno si trova il santuario dell'Annunciata, complesso architettonico unico, presidiato dai monaci francescani, i cui affreschi omaggiano l'arte di Pietro Da Cemmo;
- ❖ a Breno un imponente castello medievale domina l'abitato, uno dei borghi più originali ed eclettici del comprensorio, costellato da palazzi Liberty, da numerosi spazi ed edifici civili o religiosi di origine medievale e da una sorprendente villa di concezione araba collocata in posizione centrale;
- ❖ a Cerveno risalta l'imponente Via Crucis, opera monumentale, composta da 14 cappelle con statue lignee a grandezza naturale, iniziata a scolpire con stile realistico e popolare nel 1752 da Beniamino Simoni; essa affianca la chiesa di S. Martino;
- ❖ a Corteno Golgi emergono gli affreschi dalle case antiche, le Valli e le Riserve naturali; qui è dedicato un museo e centro culturale all'illustre cittadino Camillo Golgi che fu Nobel della Medicina cento anni fa;
- ❖ Nei Comuni da Cedegolo a Berzo Demo è stato realizzato un percorso per la valorizzazione degli importanti altari barocchi, testimonianza di una scuola fertile che giunge nelle botteghe artigiane fino ai giorni nostri.

Molti comuni della Valle conservano inoltre nuclei storici che ricalcano perfettamente gli impianti urbanistici ed architettonici di epoca medievale. Lungo tutto il territorio camuno sono stati definiti e segnalati alcuni itinerari comprensoriali tra cui:

- L'antica Via Valeriana
- La leggenda di Carlo Magno nel cuore delle Alpi
- La scuola dell'andare
- I percorsi di arte contemporanea (in fase di realizzazione)

Le testimonianze di attività industriali ed artigianali: da non trascurare le testimonianze dell'attività mineraria per lo sfruttamento degli affioramenti di siderite e calcopirite, conosciuti e coltivati dalla preistoria e protostoria fino a età moderna, che diedero vita alle fiorenti officine siderurgiche della bassa Valle. Un importantissimo esempio e documento di archeologia industriale in area camuna è rappresentato da un antico forno fusorio, conservato a Malonno, nell'alta Valle, risalente all'incirca al XVI secolo: esso è una testimonianza tangibile di quell'economia del ferro che, tra il XVI e XIX secolo, rivestì un ruolo di primo piano per la popolazione della Valle.

Ancora viva inoltre è la tradizione dei **mulini ad acqua**, con macine in pietra locale utilizzate per la produzione di farine, documentati fin dal Medioevo in maniera diffusa sul territorio camuno, da Pisogne a Ponte di Legno.

La **lavorazione della pietra**, come quella del legno, documentata da prodotti di alto livello artistico tra il XV ed il XVIII secolo, è evidente nella storia della Valle, dalla preistoria a oggi, nella qualità degli

edificati e delle opere monumentali, nel pregiato lavoro artistico reso possibile dalla presenza di queste produzioni. Le cave di marmo di Vezza D'Oglio, già in uso in età romana, si affiancavano ai forni per la produzione di calce – *calchere* – particolarmente attivi nell'area della Concarena e alle varie cave di pietra distribuite sul territorio. Oggi la lavorazione di pietra e legno è ricondotta in Valle Camonica soprattutto a livello artigianale, anche di artigianato artistico, ed è valorizzata da specifiche forme associative.

Per epoche più recenti si ricordano esempi di **archeologia industriale** nelle storiche centrali elettriche dismesse di Cedegolo (una di esse oggi è sede del Museo dell'Energia Idroelettrica aderente alla rete museale MUSIL) e della frazione di Isola, nel comune di Cevo. La centrale di Edolo è oggi visitabile da parte del pubblico, che può disporre di visite guidate ad una delle centrali sotterranee più grandi e rilevanti d'Europa.

A ciò si aggiungono le diverse strutture esistenti in Valle che rappresentano e segnano il passaggio e la vita dell'uomo nel tempo: i musei etnografici (di Vione e Ossimo), la riscoperta delle tradizioni del lavoro (il Museo-fucina di Bienno, il Centro di documentazione sulla storia del ferro, gli interventi sulle strutture rurali), il Museo della Grande Guerra a Temù ed i progetti di recupero dei manufatti e della sentieristica militare, il museo civico di territorio a Breno (Camus), tutti aderenti al **Sistema Musei** di Valle Camonica.

Il patrimonio intangibile: la Valle Camonica presenta anche uno straordinario e ricco patrimonio "intangibile", trasmesso oralmente per generazioni attraverso credenze, devozioni, pratiche e saperi che raccontano di un mondo caratterizzato da un inestricabile intreccio tra fisico e metafisico, reale e magico. Con la scomparsa della tradizione di trasmissione orale e della sua funzionalità, emerge forte l'esigenza di un recupero della memoria, essendo evidente la compenetrazione profonda tra tradizione orale, cultura materiale e documentazione storico-archivistica ed il ruolo essenziale della prima nella ricostruzione della percezione e dell'uso tradizionale del territorio e dei relativi beni culturali.

Lo studio della cultura intangibile diventa così uno strumento unico ed indispensabile per integrare, verificare e capire le conoscenze provenienti dalla ricerca storico- archeologica. In questo senso il Distretto Culturale ha avviato il progetto Maraéa, archivio della memoria della comunità valligiana.

La promozione culturale in Valle Camonica: grazie alle Istituzioni Culturali presenti in Valle (Istituti di Ricerca, Università, Musei ed Istituzioni di tutela) e all'impegno di promozione culturale assunto dagli enti territoriali attraverso il Distretto Culturale, si organizzano sul territorio camuno e anche in sedi esterne, provinciali, regionali, nazionali e internazionali, qualificate iniziative uniche ed originali, taluna a scadenza periodica, specificamente rivolte alla Valle Camonica.

La promozione della cultura locale in Valle Camonica passa attraverso numerose iniziative relative ai diversi aspetti culturali, alla tradizione dei mestieri e a quella etnografica. Particolare importanza riveste l'organizzazione da parte dei Comuni e delle Associazioni culturali locali delle numerose rassegne (Del Bene e del Bello, Crucifixus, Festival dello Sciamano, Archeoweek) e mostre che nell'arco dell'anno si interessano ad argomenti diversi e vari, dall'archeologia all'arte, dalla storia alle tradizioni locali. Tra le numerose manifestazioni, si trovano quindi importanti eventi musicali (musica classica, contemporanea, leggera, etnica, esibizioni di gruppi musicali bandistici, cori...), teatrali (grandi classici e commedie dialettali) e manifestazioni letterarie (letture teatrali e poetiche). Oltre alle manifestazioni sportive di grande richiamo, emergono inoltre le manifestazioni folkloristiche, spesso associate ad iniziative di promozione della cultura eno-gastronomica, e le mostre-mercato, che soprattutto nella stagione estiva, caratterizzano i borghi medievali, attirando popolazione e turisti.

La dinamica vita associativa: ampiamente presenti nella vita culturale della Valle Camonica e nella sua promozione e divulgazione sono inoltre le Associazioni, Fondazioni, Gruppi Bandistici e Corali, Gruppi Musicali e dell'Arte Figurativa, Gruppi e Circoli Culturali, che testimoniano un notevole dinamismo sociale e culturale.

Importante risulta essere anche la rete scolastica esistente della formazione professionale, formata dagli istituti Professionali Statali e dai Centri di Formazione professionale, e quella delle scuole superiori statali. Si trovano inoltre strutture non statali, come il Liceo Linguistico ed i Corsi Formativi della Fondazione Cocchetti di Cemmo, la cui presenza ed attività rimangono significative, ma esulano dalla competenza statale.

Questo percorso è notevolmente e qualitativamente ampliato dalla presenza a Edolo di un Corso Laurea in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano attivato dalla Facoltà di Agraria e

Scienze Forestali dell'Università Statale degli Studi di Milano, che ha creato forte capacità innovativa, sinergie operative ed alta competenza professionale dalla concomitanza e presenza di ricerca, innovazione ed alta formazione applicate direttamente sul territorio. Tale Corso risulta essere l'unico del genere in Italia ed intende nel tempo porsi come punto di riferimento specialistico per il bacino centro-alpino, sud e trans-alpino. Esso è interessato alla formazione di professionisti che siano in grado di operare nei vari aspetti connessi con l'organizzazione dell'attività produttiva montana, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'equilibrio territoriale, alla difesa dell'ambiente ed allo sviluppo rurale.

2.2 Rafforzare l'attrattività turistica della Valle Camonica: verso la "Valle dei Segni".
La presenza di un patrimonio culturale, ambientale e di vita rurale così importante ha dato corso ad un'inevitabile attività di riflessione e programmazione per lo sviluppo della filiera turistica. Il Distretto Culturale se ne è fatto carico, in collaborazione con Rete Natura e la filiera di Sapori di Valle Camonica, in collaborazione con il Gal ValleCamonica.

Le criticità del settore turistico: il comparto turistico si configura, nel complesso, come un aspetto importante dell'economia camuna, che va tuttavia potenziato e strutturato. L'offerta turistica della Valle è tradizionalmente legata agli sport invernali e alla fruizione termale mentre altre forme di turismo, potenzialmente promettenti, occupano un ruolo marginale nell'economia della valle. In particolare il turismo culturale connesso al patrimonio storico – artistico, quello attivo naturalistico ed escursionistico motivato dalle valenze ambientali e quello enogastronomico collegato alle produzioni agricole di eccellenza, presentano un elevato livello di differenziazione e più vocazioni territoriali che potrebbero attrarre diverse tipologie di utenti e target turistici. Alla ricchezza e differenziazione di tale panorama si affianca la presenza di importanti portatori d'interesse che operano in campo turistico, culturale e ambientale.
Alla già menzionata attrattività turistica del territorio corrisponde un'effettiva difficoltà di sviluppo delle potenzialità dell'area e del turismo quale motore di sviluppo dell'intero comprensorio. **L'assenza di chiari organi di coordinamento a livello promozionale e di valorizzazione culturale, la mancanza di servizi ricettivi e accessori e lo scarso spirito di collaborazione tra i vari soggetti rappresentano alcune delle tendenze che vanno risolte**. In generale si rimarca la tendenza a una scarsa relazione tra i vari comparti di produzione, che operano autonomamente e in assenza di un disegno generale strategico di sviluppo.
Stante la perdurante crisi economica, con conseguente, e consistente, riduzione delle risorse economiche disponibili, per riavviare tutta la filiera turistico – culturale è necessario innovare profondamente il prodotto turistico utilizzando intelligentemente le risorse disponibili.
Non ultimo, risulta fondamentale sottolineare la necessità, avvertita dalla popolazione locale - e accresciuta in questi ultimi anni - di **puntare l'attenzione sulla salvaguardia dell'ambiente montano e sulle azioni di sviluppo sostenibile del territorio**, alla ricerca di un riposizionamento nell'odierno panorama economico e di una propria identità specifica. Il settore turistico è riconosciuto come un'area in cui la Valle può svilupparsi e fiorire, ma solo a condizione di una riorganizzazione delle risorse e dei soggetti che vi operano.
Diviene quindi di centrale importanza la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi, soprattutto per favorire un'adeguata politica di sviluppo del turismo e la creazione di occupazione ed indotto economico per il territorio. La Valle Camonica mostra di possedere un elevato potenziale sotto questo punto di vista, in quanto le trasformazioni legate ai processi di industrializzazione, urbanizzazione e diffusione delle infrastrutture moderne (strade, elettrodotti, ferrovia) non hanno interessato l'intero territorio ma solamente una parte, individuabile nel fondovalle, preservando borghi antichi, aggregati urbani, monumenti e permettendo in taluni casi una massima tutela del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
Gli Enti comprensoriali della Valle Camonica hanno quindi attivato una serie di azioni concertate per rinnovare la prospettiva di sviluppo del territorio verso una maggior consapevolezza della valenza turistica e della fruibilità del patrimonio esistente, verso un rimodellamento che è stato

definito da **un progetto di nuova destinazione turistica: la Valle Camonica come Valle dei Segni.**

2.3 I Progetti territoriali di rilevanza turistica: lavori in corso da ulteriormente sviluppare e valorizzare.

Si stanno realizzando, o ultimando, in Valle Camonica, alcuni importanti progetti, di diversa natura e a diverso stadio evolutivo, che avranno un'importante ricaduta sulla filiera turistica, soprattutto con riferimento all'area territoriale della Media Valle Camonica. Queste progettualità sono rappresentate da:

- Sistema Turistico Locale "Sublimazione dell'acqua" – Bassa Valle Camonica, Lago d'Iseo, Franciacorta: sistema turistico territoriale d'area vasta, che interessa più di 100 amministrazioni locali, e che attiva una promozione a largo raggio, facendo sintesi di una progettualità complessa sviluppata sul territorio nel corso degli ultimi anni. Con il Sistema Turistico sono stati promossi vari e significativi interventi di adeguamento infrastrutturale e di promozione.
- Sistema Turistico Locale "Adamello" – Alta Valle Camonica: Sistema turistico a carattere interregionale, fortemente connesso ai progetti di ampliamento del demanio sciabile e comunque incentrato sulle potenzialità intrinseche del turismo invernale. Nel contesto di questo Sistema si è dato corso all'Accordo di programma per l'ampliamento del demanio sciabile dell'Alta Valle Camonica: gli importanti investimenti finanziari effettuati dagli operatori pubblici e privati della Valle Camonica hanno permesso la realizzazione del "Grande Sogno", cioè l'ampliamento del demanio sciabile Temù-Ponte di Legno-Tonale. Sono in corso le ultime fasi di realizzazione di questo progetto, accanto alla ideazione e progettazione di nuovi possibili interventi (ad es. ulteriore ampliamento del demanio verso la Valtellina).
- Sviluppo del sistema termale di Darfo B.T. Gli investimenti effettuati dalle Terme di Boario per il rilancio della stazione termale rientrano ora nel contesto di un accordo generale con l'Amministrazione comunale di Darfo B.T. e sono orientati alla sistemazione del Grande Albergo delle Terme, e alla gestione pubblica del parco termale.
- Piano di azione del Distretto Culturale: il Distretto Culturale della Valle Camonica prevede una serie di interventi, tra loro integrati, volti a promuovere lo sviluppo locale a partire dalla valorizzazione del patrimonio culturale, anche in una funzione di promozione turistica dell'intero territorio, prevedendo interventi di riordino della segnaletica, razionalizzazione degli infopoint, realizzazione di una card turistica, ecc.
- Piano di azione del Gal: prevede azioni volte ad incentivare la fruizione turistica del patrimonio rurale, favorendo quindi la microricettività turistica, ma anche la dislocazione di punti informativi, interventi sulla segnaletica e il miglioramento tecnologico del sistema informativo e promozionale.
- La pista ciclabile di Valle Camonica: dal Tonale e Aprica sino al Po: le piste ciclabili in Valle Camonica, una volta completate, doteranno tutta l'area camuna di un lungo itinerario ciclabile che dai confini con le Province di Trento (Passo Tonale) e di Sondrio (Passo Aprica) consentiranno di approdare sino al Lago d'Iseo e, da qui, di congiungersi con la Ciclovia dei Laghi – quindi con Bergamo e Verona – e con quella dell'Oglio - verso Cremona e Mantova. Tale percorso ciclabile costituirà, e già oggi costituisce in quanto per la maggior parte la pista è percorribile in sede protetta, uno dei principali percorsi europei, consentendo il collegamento tra le Regioni poste a nord delle Alpi (percorsi ciclabili del Fiume Reno e del Lago di Costanza) con il Po ed il Mare Adriatico. Al momento sono aperti e attrezzati in sede protetta i tratti ciclabili posti tra Ponte di Legno e Vezza d'Oglio. Il percorso è comunque tracciato su strade sterrate anche da Vezza d'Oglio sino a Edolo. Da

Edolo a Capo di Ponte mancano collegamenti segnati, anche se è probabile che per la primavera 2014 si riesca a definire un percorso provvisorio sulla falsa riga di quello tracciato tra Vezza d'Oglio e Edolo.

2.5 Una nuova destinazione turistica: Valle Camonica. La Valle dei Segni.

Come si è più volte ribadito è fondamentale partire dai progetti in corso e dalle risorse attualmente disponibili per promuovere sinergie e intese in grado di consolidare le reti dei soggetti che si occupano dell'offerta e della promozione turistica, per la costruzione di una nuova destinazione turistica. Concentrarsi sui problemi e sulle modalità risolutive impedisce di disperdere energie, e focalizza l'attenzione e le priorità dell'intervento pubblico su alcuni obiettivi strategici.

Un analisi aggiornata del comparto turistico della Valle Camonica: il Distretto Culturale, nell'ambito delle proprie azioni volte alla valorizzazione e incentivazione turistica del patrimonio culturale, ha promosso la costituzione di un Osservatorio per la cultura e il turismo, che quale primo attività, ha prodotto una serie di indagini e di approfondimento sulla stato di salute del turismo in Valle Camonica.

Sono stati effettuati:

- una rilevazione periodica dei flussi turistici e della qualità percepita dalla clientela nelle principali strutture ricettive della Valle per approfondire il livello di gradimento rispetto ai servizi trovati ed i bisogni ed i comportamenti espressi dai turisti nel corso del loro soggiorno;
- uno studio ed un approfondimento dei fabbisogni occupazionali, professionali e formativi degli operatori del settore turistico e culturale, attraverso una attività di ascolto e facilitazione, tesa ad individuare possibili interventi per il miglioramento qualitativo del capitale umano che risiede in questi territori;
- una analisi dell'interazione oggi esistente tra il mondo delle imprese ed il mondo della formazione e dell'istruzione, che ha fotografato la situazione esistente e le future tendenze rispetto ai percorsi lavorativi intrapresi dai giovani laureati camuni e che consente di rilevare altresì la "qualità" del lavoro offerto dal territorio ai giovani in ambito turistico;
- uno studio delle performance economiche-finanziarie e gestionali delle strutture ricettive, per monitorare lo stato di salute delle imprese turistiche camune ed individuare eventuali criticità.

Vi è quindi una disponibilità di dati ampia e aggiornata sulla composizione socio-economica del settore turistico in Valle Camonica, che conferma da una parte le criticità consolidate ma dall'altro stimola alla necessità **di approntare da subito interventi correttivi per:**

- **adeguare il sistema della mobilità locale alle nuove esigenze dei turisti**
- **adeguare il sistema commerciale locale ai nuovi bisogni dei turisti in visita;**
- **adeguare il sistema della ricettività per un migliore rapporto qualità-prezzo dell'offerta turistica e alberghiera;**
- **promuovere azioni di divulgazione più approfondita delle attività di intrattenimento e svago che si svolgono sul territorio.**

Anche a fronte di queste rilevazioni, sono stati elaborati una serie di interventi concreti per cominciare ad operare per una qualificazione dell'offerta.

Un progetto di identità visiva: la Valle Camonica aveva bisogno di un marchio territoriale in grado di identificarla in modo originale e univoco nella promozione turistica delle proprie risorse, in grado di valorizzare i suoi asset principali. Si crede che il sito Unesco rappresenti un valore unico e assolutamente non riproducibile da parte di altri territori e di altre vallate alpine: la Valle Camonica è innanzitutto la "Valle dei Segni": questo messaggio, declinabile in tantissimi motivi, diventa un elemento di grande originalità e innovazione. Contemporaneamente viene scelta la strada di una rielaborazione del logo del Distretto Culturale, già conosciuto e frequentato dal territorio, per un suo posizionamento come brand territoriale.

Sono presenti sul territorio molti portali pubblici di informazione turistica tra loro non coordinati e non potenziati, che veicolano nella rete internet un'immagine confusa del territorio. Si sta progettando un nuovo portale-cornice in grado di contenere il meglio dell'offerta informativa presente nella rete, da validare attraverso un processo di accreditamento. Il Portale verrà accompagnato anche da alcuni strumenti di innovazione quale una card turistica e apps per mobile, con l'obiettivo di costruire un modello territoriale di informazione turistica.

Il posizionamento di segnaletica turistica: il progetto di posizionamento e razionalizzazione della segnaletica turistica è stato ultimato, ed ora il territorio della Valle Camonica presenta una sua identità coerente e omogenea di informazione stradale. Sono stati valorizzati, mediante il nuovo modello di segnaletica, centinaia di siti, e si è data visibilità anche agli aspetti ambientali ed enogastronomici, con l'obiettivo di offrire un'immagine integrata delle risorse territoriali. Questo progetto è stato definito in più occasioni e in sedi autorevoli un modello esemplare di comunicazione. E' in fase di definizione con Anas un percorso per alleggerire il peso della segnaletica commerciale lungo la viabilità statale, per dare ancora più forza al portato turistico della comunicazione stradale.

La creazione di una rete territoriale degli sportelli informativi: è stata effettuata una mappatura delle strutture e dei poli che effettuano attività di informazione turistica ai residenti e ai turisti sul territorio della Valle Camonica (dalle agenzie, agli Iat, alle pro-loco, ai privati...), per individuare il livello di informatizzazione attualmente in uso, e le modalità adottate di messa in circolo delle informazioni. E' stato evidenziato l'assoluta disomogeneità degli strumenti disponibili (orari di apertura, dotazioni informatiche....) e la necessità quindi di intervenire a razionalizzare gli sportelli e a costruire un sistema di maggior forza promozionale. Il Distretto Culturale ha operato per organizzare corsi di formazione per elevare la qualificazione professionale degli operatori. Resta da svolgere ancora un lungo percorso.

La creazione di nuovi prodotti turistici: la Comunità Montana ha operato per ampliare l'offerta turistica, creando nuovi prodotti intesi come percorsi, itinerari, destinazioni nuove. Da segnalare in particolare lo sforzo di costruire una linea di gadget ed oggettistica turistica più evoluta attraverso il progetto Segno Artigiano, e di promuovere una distribuzione commerciale dei prodotti enogastronomici tipici con il progetto Mercato dei Sapori.

3. I sistemi agro-alimentari di qualità

Se un tempo il settore primario garantiva la sussistenza della popolazione con una variegata gamma di prodotti agroalimentari, i medesimi negli ultimi decenni si sono concentrati soprattutto sul latte e sui suoi derivati. La **zootecnia bovina da latte** è l'attività agricola principale con circa 810 allevamenti e con 14.000 capi allevati, di cui 8.000 vacche.

La vastità e variabilità del territorio ha consentito il persistere anche di allevamenti minori quali quello **ovino**, che conta oggi circa 7.000 capi, prevalentemente di razza bergamasca, e di quello **caprino**, con più di 6.000 capi. A tale proposito è bene ricordare che in Valle Camonica è presente una razza autoctona, la Bionda dell'Adamello, tutelata anche a livello comunitario in quanto dichiarata a rischio di estinzione, dal cui latte viene prodotto un formaggio unico nel suo genere , il "Fatuli", particolarmente apprezzato dal consumatore e oggetto di un Presidio Slow Food.

La presenza di oltre **100 alpeggi tutt'ora monticati**, suddivisi in 180 malghe su 15.000 ettari di superficie, costituisce un importante presidio dei territori di alta quota e assicura la produzione di pregiati formaggi, come ad esempio il Silter per il quale è in corso la procedura di riconoscimento della D.O.P. ad opera del Consorzio Volontario di tutela appositamente costituito fra i produttori e sostenuto dagli Enti comprensoriali in cui l' areale di produzione ricade.

I **castagneti da frutto** garantivano un tempo migliaia di quintali di prodotto che veniva consumato sia fresco sia essiccato, ed usato sia per l'alimentazione umana, che in buona parte portato fuori Valle come merce di scambio con farine di grano o mais. Nonostante il declino che ha coinvolto il comparto dal dopo guerra, risultano avviate diverse azioni di recupero e diversificazione delle

produzioni orientate prevalentemente alla produzione di farina per la produzione di biscotti, pasta, distillati, ecc.
La **vitivinicoltura** ha subito la stessa sorte di abbandono ed a tutt'oggi risultano coltivati circa 140 ettari, in buona parte terrazzati, settore per il quale è però in atto un importante piano di recupero, che ha portato al riconoscimento dell'I.G.T. Valcamonica e alla nascita di diverse realtà produttive che in pochi anni hanno indotto a produrre oltre 25 etichette di vino ed una produzione di oltre 100.000 bottiglie l'anno.
Numerose infine sono le produzioni minori legate all'apicoltura, **ai piccoli frutti, alle erbe officinali, alla frutticoltura ed ai cerali minori**, che garantiscono comunque un costante ed importante presidio sul territorio contestualmente alla salvaguardia delle tradizioni socio-rurali della Valle.
Gli **Agriturismi** (circa 35) rappresentano un'importante realtà sia per le ricadute economiche esercitate sulle aziende agricole che a tutto l'indotto, sia quali veicoli di promozione territoriale dei prodotti agroalimentari e delle tradizioni enogastronomiche e culturali locali.

Le potenzialità produttive della Valle sono enormi e lo sforzo della Comunità Montana di Valle Camonica e di tutti gli altri Enti preposti è finalizzato al **mantenimento e recupero di tutte le produzioni locali, comprese quelle di nicchia**, mediante ricerche e studi per la definizione degli standard qualitativi, investimenti infrastrutturali per la crescita delle aziende ed iniziative collettive per la divulgazione presso gli utenti e la commercializzazione dell'intero paniere dei prodotti agroalimentari della Valle contraddistinto con il **marchio d'area *" Sapori di Valle Camonica*** . Un importante azione promozionale che coinvolge tutto il paniere dei prodotti Agroalimentari è stata avviata da alcuni anni dalla Comunità Montana di Valle Camonica unitamente ai produttori per far conoscere ai consumatori finali, sia della valle sia ai turisti, le ricche e, in taluni casi, rare opportunità Agroalimentari ed enogastronomiche del territorio, racchiudendo tutto il paniere in un marchio territoriale denominato "*Sapori di Valle Camonica*".
Il **settore Zootecnico-Lattiero** è sicuramente il comparto agricolo più fiorente e consolidato si stima che annualmente vengono prodotti complessivamente oltre 30.000.000 di lt. di latte bovino che corrisponde al 2,64% del latte prodotto in Provincia di Brescia e lo 0,69% del latte prodotto in Regione Lombardia e oltre 30.000 lt. di latte caprino.
Sono presenti una **Cooperativa di trasformazione, CISSVA**, con sede a Capo di Ponte, che trasforma annualmente circa 15.000.000 di litri di latte per la produzione di formaggi tipici, quali Rosa Camuna, Casolet, Silter, Casatta, burro, latte fresco UHT ecc. e che associa n. 67 soci produttori che allevano complessivamente 3860 capi bovini di cui 2597 vacche da latte. La stessa cooperativa inoltre raccoglie e commercializza verso caseifici ubicati fuori Valle, ultreriori di 2.000.000 litri di latte all'anno diventando pertanto un importante centro di raccolta e vendita del latte e fornendo un valido servizio alle aziende del territorio.
Risultano essere attivi ancora n. 4 caseifici turnari che trasformano annualmente 136.299 lt. prodotto da 25 aziende agricole.
Il latte prodotto e non conferito a caseifici viene trasformato direttamente in azienda, presso i caseifici aziendali, ed in Alpeggio durante la stagione estiva e attualmente risultano autorizzate per la produzione di formaggi, dalla competente ASL, oltre 80 caseifici aziendali e più di 65 malghe.
Da un'indagine realizzata presso tali strutture di trasformazione, si stima che il latte destinato alla produzione di **Formaggio Silter**, per il quale è in corso la procedura per la richiesta della D.O.P., sia pari al 40% del latte complessivo, per una produzione quindi di circa 28.000 forme, pari a 336 tonnellate di prodotto, mentre il restante 60% del latte prodotto viene trasformato per la produzione di formaggi molli, quali formagelle, casolet, ecc.
Dal latte di capra vengono prodotti diverse tipologie di formaggio sia in purezza sia misto, in percentuali variabili con latte bovino, quali il Motelì, lo Stael, Formagelle, Casolet di capra, caprini freschi aromatizzati ed il **Fatulì**, prodotto con il solo latte di capra Bionda Dell'Adamello.

Per consolidare ed incrementare i risultati conseguiti nel recupero del sistema agroalimentare della Valle è fondamentale attivare **per il futuro azioni che portino allo sviluppo di *logiche legate alla produzione di qualità a scapito della quantità***, identificando con sistemi di certificazione le nostre produzioni affinché il consumatore le sappia riconoscere il territorio di origine.
E' pertanto fondamentale per mantenere i livelli qualitativi ottenuti, a garanzia anche del consumatore, **incrementare e consolidare il servizio di Assistenza Tecnica** territoriale a favore di tutto il sistema produttivo, che sappia accompagnare, anche attraverso l'adeguata e costante formazione e informazione, i produttori alle tecniche di produzione, sia della materia prima sia di quella trasformata, tecniche che dovranno essere rispettose dei disciplinari di produzione, a basso impatto ambientale e ed in linea con le norme igienico sanitarie.
L'eccessiva frammentazione, e l'inadeguata rete infrastrutturale a servizio delle aree agricole di mezza costa, particolarmente vocate alla coltivazione di vigneti e frutteti, sono spesso la causa dell'abbandono, e la conseguente perdita di identità territoriale e economicità, tipica invece delle vallate alpine che hanno nell'agricoltura di mezza costa i loro punti di forza. Il **riordino fondiario per aree omogenee**, potrebbe agevolare il recupero di tali aree a vantaggio soprattutto di nuovi insediamenti ad opera di giovani imprenditori agricoli che potrebbero trovare occupazione in Valle senza doversi rivolgere a estenuanti e poco edificanti pendolarismi verso le aree urbane.
In tali aree verrebbe agevolato lo sviluppo di sistemi turistici legati alla mobilità sostenibile e ciò attraverso la realizzazione e promozione della ***Strada del vino e dei sapori***.
Un altro settore che non bisogna trascurare e che deve essere oggetto di adeguato sviluppo, è la **logistica della distribuzione e promozione dell'intero paniere " Sapori di Valle Camonica"** che non può essere delegata alle singole aziende o ancor peggio a sistemi organizzati della grande distribuzione che mirano essenzialmente a logiche speculative e slegate dal contesto territoriale.

4. I servizi per l'istruzione e la mobilità: strategie per il mantenimento e lo sviluppo

La prima necessità della Valle si deve concretizzare in una strategia che assicuri la permanenza dei giovani al termine dei loro cicli di studi, evitando la migrazione verso altre terre per assenza di adeguate strutture e percorsi di professionalizzazione in Valle.
Le linee portanti di tale strategia possono pertanto essere:
Un'azione di sostegno agli studenti ed ai residenti che, in un'ottica di medio lungo termine, attivi un processo di stimolo all'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione superiore della popolazione locale. Strumenti utili allo scopo possono essere alcune delle Fondazioni presenti in valle, gli Enti Locali comprensoriali stessi e la *moral suasion* che questi possono attivare sul settore economico e finanziario locale per un coinvolgimento nei percorsi di alta formazione dei residenti meritevoli.
Inoltre, è necessario **intervenire sulla qualità,** non solo dell'offerta, ma anche **della domanda di lavoro,** e accrescere la consapevolezza delle imprese sull'utilità di impegnare una forza lavoro di più elevata preparazione sia professionale sia di base. A tale riguardo le attività sperimentali di animazione economica, di incubazione d'impresa e di sostegno al trasferimento tecnologico rappresentano azioni positive finalizzate anche al sostegno di una domanda più esigente ed orientata a valorizzare le professionalità necessarie per una maggiore competitività locale,
E' pertanto necessario **agire sulla formazione professionale locale, partendo dalle numerose strutture già esistenti,** che già evidenziano una forte capacità di stimolo alle nuove professioni ed a percorsi di qualificazione coerenti con le esigenze della domanda. Dette strutture necessitano di una capacità di programmazione e pianificazione degli interventi integrati con le strutture dell'alta formazione, nonché della scuola dell'obbligo per la parte riferita all'orientamento scolastico.
Infine occorre favorire e **far crescere ulteriormente il polo universitario di Edolo,** dedicato alla montagna, un polo universitario che deve sempre più risultare il centro intellettuale e di alta tecnologia da dedicare ai nostri territori ed ai territori montani contermini.

L'efficienza od inefficienza della mobilità di uomini e merci sul territorio ha rappresentato ed ancora rappresenta uno dei fattori cruciali che influiscono sullo sviluppo o declino economico della Valle, come di tutte le realtà territoriali aperte. La storia della valle è fortemente dipendente dall'importanza logistica della Via Valeriana, principale arteria di comunicazione tra l'area lombarda ed i Paesi del centro Europa, fino al suo declino legato alla creazione del sistema ferro-stradale dell'asse Brennero-Modena. Così, a livello locale, i collegamenti di alta montagna tramite i passi ed i valichi alpini, che consentivano il collegamento con le limitrofe vallate bresciane e bergamasche, sono stati storicamente il fattore che ha consentito uno sviluppo dell'economia dei metalli e la crescita della tradizione metalmeccanica locale.
Nel recente passato e nel presente, l'inadeguatezza di un sistema stradale ed il ruolo ormai marginale assunto dalla tratta ferroviaria Edolo - Brescia, hanno non poco influito al ritardo di sviluppo dell'intero comprensorio. Le imprese si sono sempre più delocalizzate o trasferite nei comuni più a sud, generando un'area di forte disoccupazione nell'alta valle. Le recenti aperture di tratti importanti della nuova strada SS 42 e l'apertura della variante alla SP 510 del Sebino orientale hanno in breve tempo dimostrato come un'area possa legare il proprio declino o sviluppo alla qualità delle proprie infrastrutture.
Una strategia di potenziamento e riqualificazione del sistema della mobilità merci e persone camuna deve prevedere interventi per:

1. la risoluzione del nodo di Edolo sulla SS 42;
2. un vero ammodernamento della tratta ferroviaria Edolo-Brescia, con la riduzione drastica dei tempi medi di percorrenza dei due segmenti Iseo-Edolo ed Iseo-Brescia;
3. la creazione di un sistema di trasporto persone che veda al centro la ferrovia e la sua integrazione con il resto delle reti ferroviarie, in particolare con la metropolitana leggera del capoluogo e delle aree contigue e quindi il collegamento verso l'aeroporto di Montichiari, l'aeroporto di Orio al Serio
4. la sostituzione ed ampliamento del materiale rotabile con nuovi convogli adeguati a standard qualitativi e di confort degni per una Regione sviluppata ed in grado di competere con il trasporto persone su gomma, sia verso Brescia sia verso Milano per i residenti; verso le località turistiche o le mete di visita, invece, per il flusso in entrata;
5. il completamento del sistema ciclabile del fondovalle camuno letto non solo in chiave turistica e ricreativa ma come vero e proprio sistema di collegamento tra Paesi, alternativo all'uso di percorsi automobilistici e ferroviari e ciò in un'ottica anche di sostegno alle categorie più vulnerabili sulle strade (bambini e anziani). Le piste ciclabili in Valle Camonica, una volta completate, doteranno tutta l'area di un lungo itinerario ciclabile che, non solo permetterà dai confini con le Province di Trento (Passo Tonale) e di Sondrio (Passo Aprica) di approdare sino al Lago d'Iseo e da qui, di congiungersi con la Ciclovia dei Laghi – quindi con Bergamo e Verona – e con quella dell'Oglio - verso Cremona e Mantova, divenendo pertanto un percorso ciclabile di valenza internazionale, ma permetterà altresì di collegare tra loro i Paesi e le Città di fondovalle consentendo e stimolando così la nascita un vero sistema ciclabile, da sviluppare poi a cura dei singoli Comuni, al servizio della mobilità delle popolazioni locali.

5. Organizzazione del Piano. Marketing territoriale e sviluppo sostenibile: un metodo e non un obiettivo

Il "Piano di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile nei settori ambientale, agricolo - forestale e culturale della Valle Camonica" dovrà comporsi secondo i dettami di un **"Piano**

d'azioni" con l'obiettivo di individuare strategie atte alla valorizzazione delle risorse ambientali, agricolo – forestali e culturali già presenti o attivabili sul territorio. Accanto a queste verrà definito e proposto un modello tecnico - strategico di "mantenimento" e possibile rilancio di quei servizi (Formazione e Istruzione, Mobilità) necessari e indispensabili a mantenere coeso e vitale (cioè esso stesso "sostenibile") il tessuto sociale della Valle.
Detto Piano si doterà anche di un **percorso di marketing territoriale trasversale alle risorse strategiche individuate,** attivabile a sostegno dei tre settori oggetto di studio e indirizzato alla valorizzazione, soprattutto turistica, degli stessi. Tale valorizzazione dovrà essere intesa quale elemento sinergico alle azioni di sviluppo sostenibile attivate nei tre settori e non quale unico sbocco a cui finalizzare dette azioni che, invece, per essere realmente efficaci dovranno esaurirsi ed essere sostenibili in loro stesse. Il processo di marketing territoriale dovrà innestarsi quasi automaticamente, come "valore aggiunto" ed elemento di feed back, indicatore cioè del livello di successo delle tre linee strategiche proposte.
Alla base e quale filosofia determinante del Piano vi sarà il concetto di "**sostenibilità**". Tale termine dovrà riproporsi per ogni azione, ponendosi quindi per ciascuna di esse già ogni volta la domanda: "L'azione proposta è socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile?". Se la risposta sarà no, anche solo per uno solo dei tre riferimenti di sostenibilità, l'azione proposta sarà, seppur motivatamente, accantonata.
Per affrontare culturalmente ed eticamente tale impegnativo obiettivo occorre richiamare i principi ispiratori del concetto di "sostenibilità" come qui intesa, da non confondersi, innanzitutto, con l'ossimoro "sviluppo sostenibile" che tanto è stato in questi anni poco applicato quanto usato e abusato e ciò forse proprio in ragione dell'ambigua formulazione del concetto.
Per facilitare la comprensione del termine "sostenibilità" come qui inteso, si riportano i riferimenti usati nelle due "Fiere della Sostenibilità" della quale questo Ente si è dotato, proprio per iniziare un percorso in tale direzione: *"Sostenere" significa tenere qualcosa o qualcuno sollevati sopportandone il peso e significa anche rinforzare, aiutare, difendere e dare appoggio, accudire e nutrire. Viceversa "Consumare" significa ridurre al nulla e finire un bene con l'uso, logorare, dissipare, sfruttare*. Il Piano che si vuole costruire deve essere dunque "sostenibile", puntando alla cooperazione, alla difesa e alla valorizzazione di risorse, territori e persone. Deve essere bandito dal Piano tutto ciò che sia "consumabile" senza ritorno, tutto ciò che intacchi il patrimonio e che non sia solo raccolta degli interessi maturati, che sia bene irriproducibile da distruggere per trarne profitto, sottraendolo al godimento e all'interesse delle future generazioni.

Come già in precedenza richiamato, la Valle Camonica presenta grandi potenzialità di sviluppo delle proprie risorse ambientali, agricole e culturali, ma presenta altresì notevoli difficoltà operative nel definire tali potenzialità declinandole per obiettivi, modalità, tempi e risorse necessarie per una loro attuazione.
Tale territorio necessita quindi, più che di uno strumento di pianificazione classico, di un documento dinamico sul quale gli amministratori e gli operatori economici e sociali locali e i potenziali investitori esterni possano tarare, di volta in volta e a seconda delle opportunità, delle risorse e degli obiettivi scelti, azioni finalizzate al sostegno di economie, allo sviluppo territoriale sostenibile e atte a garantire un miglioramento dell'occupazione in sede locale, in particolare per quanto concerne strategie di sostegno alle giovani generazioni.
L'analisi territoriale dello stato di fatto, partendo dalle declinazioni sovra richiamate, avrà come obiettivo quello di elencare tutte le possibili risorse disponibili in Valle verificando, risorsa per risorsa, i punti di forza e quelli di debolezza, le opportunità e gli elementi critici, secondo i modelli di analisi SWOT.

Partendo da tale analisi dovranno essere redatte delle "Linee di intervento" che prevedano obiettivi, strategie, tempi e costi di realizzazione, risorse disponibili e risorse da attivare, indicatori e sistemi di controllo e monitoraggio, che consentano ai soggetti attuatori (pubblici e privati), in un arco

temporale non inferiore ai dieci anni, di poter avere a disposizione le basi per poter sviluppare una vera e propria "terapia d'urto" sull'uso sostenibile delle risorse della Valle, sulla loro accettabilità e sostenibilità sociale e sulla sostenibilità economica delle azioni proposte.
Risulterà di fondamentale importanza che il Piano sappia anche "aiutare e sostenere" gli enti territoriali coinvolti nel costruire, indirizzare e quindi gestire le risorse territoriali, instaurando la più ampia collaborazione con i cittadini, in particolare coinvolgendo sin da subito tutte le forze e associazioni rappresentate nella declinazione delle azioni.
Sarà quindi compito dei soggetti che redigeranno il Piano proporre, di concerto con la committenza, gli obiettivi da raggiungere, quindi pianificare e sostenere il percorso di analisi degli stessi, definendo altresì strategie, risorse umane ed economiche necessarie alla loro attuazione.
Le azioni di progetto saranno quindi definite in funzione degli obiettivi perseguibili con un'analisi di costi, tempi a diversi stadi e livelli qualitativi e quantitativi raggiungibili.
Un'analisi aggiornata dello *status quo*, con il sostegno degli uffici tecnici degli enti territoriali coinvolti, dovrà precedere la redazione delle azioni previste e proposte dal Piano, analisi ritenuta indispensabile per verificare lo stato di fatto esistente, valutare le risorse a disposizione e impostare un programma di azioni.

6. Durata dello studio e sue fasi

La durata dello studio è prevista in sei mesi ed il lavoro verrà così suddiviso.

- Prima fase: analisi territoriale e definizione bibliografica e sitografica degli studi e delle ricerche già eseguiti sul territorio al fine di mappare le attività utili ai fini del Piano (tempo previsto: due mesi).
- Seconda fase: definizione di un calendario delle linee di azioni e confronto dello stesso con le Amministrazioni e gli stakeholders locali, finalizzato alla raccolta di ulteriori elementi di conoscenza delle potenzialità territoriali e al fine di coinvolgere eventuali attori locali nel prosieguo dello studio; analisi swot degli obiettivi e delle possibili azioni da sviluppare (tempo previsto: due mesi).
- Terza fase: predisposizione della prima bozza del "Piano di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile nei settori ambientale, agricolo - forestale e culturale della Valle Camonica" e presentazione della stessa alle Amministrazioni Locali ed agli stakeholders (tempo previsto: un mese).
- Quarta fase: predisposizione dell'impianto definitivo del "Piano di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile nei settori ambientale, agricolo - forestale e culturale della Valle Camonica" comprensivo di ipotesi di tempi e costi di realizzazione suddivisi per singole azioni (tempo previsto: un mese).
- Quinta fase: validazione e presentazione al pubblico del "Piano di valorizzazione ambientale, territoriale ed economica sostenibile della Valle Camonica" e sua definitiva approvazione.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
f.to Corrado Tomasi

IL SEGRETARIO
f.to. Marino Bernardi

(X) Sarà pubblicata all'albo pretorio di questo Ente per 15 giorni consecutivi a partire da oggi.
(X) Trasmessa in elenco ai capigruppo in data odierna.
( ) Trasmessa in copia alla Prefettura.

Breno, 20 GIU. 2013

Il Segretario Generale
f.to. Marino Bernardi

Il Sottoscritto Segretario certifica che la suestesa deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo pretorio dell'Ente senza riportare, nei primi dieci giorni di pubblicazione, denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta **ESECUTIVA** ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 18.08.00 n. 267.

Breno, - 1 LUG. 2013

Il Segretario Generale
f.to. Marino Bernardi

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Breno - 1 LUG. 2013

COMUNITÀ MONTANA DI VALLECAMONICA BRENO (Bs)

Il Segretario Generale
(dott. Marino Bernardi)